

NOTA INFORMATIVA SULL'USO DEL DIZIONARIO

Nonostante il presente dizionario sia redatto secondo i parametri strutturali caratteristici della nuova collana di dizionari e vocabolari della Akadémiai Kiadó, pure presenta alcune peculiarità.

Il *vocabolo* di una *voce* può avere più equivalenti, può essere messo in relazione con esempi, modi di dire o proverbi. Le indicazioni sono riportate in ungherese, mentre nella sinossi delle coniugazioni verbali le categorie grammaticali sono indicate in italiano. Di seguito descriviamo più dettagliatamente la struttura delle voci.

IL VOCABOLO

Il vocabolo è riportato in grassetto (per esempio: **spera-nza**); è formato generalmente da una parola, ma talvolta (specie nel caso di vocaboli di origine straniera) può essere formato da due o più parole (per esempio: **fai da te, status symbol**). Se il vocabolo ha un'altra occorrente, meno frequente, questa figura in grassetto, accanto al vocabolo, ma separata da una virgola (per esempio: **dena-ro, dana-ro**).

Ogni vocabolo italiano reca l'indicazione dell'*accento*. Nell'edizione a stampa sono segnalate anche la chiusura o apertura delle vocali **e/o**, la sonorità della consonante **z**. Ogni vocabolo è seguito dall'indicazione di quale *parte del discorso* si tratti (*fn* = sostantivo, *ksz* = congiunzione), dei sostantivi è specificato anche il *genere grammaticale* (*h* = maschile, *n* = femminile); i sostantivi ambigenere non riportano alcuna indicazione riguardo al genere, salvo in pochi casi eccezionali, in cui vengono riportate ambedue le indicazioni. I vocaboli che terminano in *-ista*, se maschili e femminili, riportano in parentesi quadra [-i -e] le indicazioni relative al *plurale*. Viene indicata, inoltre, la caratteristica di un vocabolo di essere usato *solo al singolare o al plurale*. Per le parole composte è indicato il plurale, qualora faccia eccezione (per esempio: **mezzalu-na** [mezzelune]). Se il sostantivo non ha plurale, viene riportata l'indicazione *inv* (invariabile). Nel caso di sostantivi che indicano persona, professione, mestiere, dopo la forma maschile viene riportata quella *femminile* (per esempio: **atto-re, attri-ce fn**), mentre nella versione stampata essa viene seguita dal suffisso necessario alla formazione del *femminile* (per esempio: **atto-re, -tri-ce, tabacca-io, -a**). Per le forme in *-co, -go, -sco, -ca* etc. le forme del plurale sono indicate di seguito al vocabolo (per esempio: **fre-sco** [-schi -sche]).

Alcuni vocaboli riportano una linea verticale prima della terminazione, qualora si tratti di verbi che hanno anche una forma impersonale: il pronome riflessivo *si* deve essere apposto alla parte del vocabolo che precede la linea verticale (per esempio: **muo-ver|e**). I verbi regolari sono seguiti dalla forma della prima persona singolare del presente indicativo, in parentesi quadra, dei verbi irregolari, seguiti da un asterisco, vengono riportati i paradigmi nella sinossi delle coniugazioni verbali, in appendice.

LA STRUTTURA DELLA VOCE

Dopo le informazioni grammaticali riguardanti il vocabolo seguono gli equivalenti ungheresi. Nella versione elettronica, all'interno della *voce* il vocabolo viene riportato per intero, mentre in quella stampata è sostituito dalla *tilde* (~), e il vocabolo viene riportato per intero solo nel caso non figurì nell'occorrenza indicata. All'interno della voce sono indicati gli accenti non regolari, con un punto che segue la sillaba accentata – come per il vocabolo. Per fini didattici sono indicati anche alcuni accenti regolari (per esempio: polizi-a, malatti-a, me-glio etc.).

La voce può dividersi in *sezioni di significato*, le indichiamo con numeri *romani*. Queste sezioni contengono le funzioni del vocabolo, connesse a diverse parti del discorso, oppure, nel caso di verbi, i significati transitivi (*ts i*), intransitivi (*tn i*), riflessivi (*vh i*); ai verbi intransitivi vengono riportati anche gli *ausiliari*. All'interno della voce indichiamo i differenti *significati* con numeri *arabi* e dov'è necessario, illustriamo i diversi significati con esempi e piccole frasi. Particolare attenzione è stata rivolta all'indicazione delle reggenze.

Prima degli equivalenti si trovano sovente accenni sui *limiti d'uso di significato*, vale a dire alcune informazioni sull'uso più adatto, sulla sfumatura stilistica, sul registro di appartenenza della parola (per esempio: *rég, orv, inform* etc.), che si riferiscono al vocabolo italiano. Gli equivalenti ungheresi sono in sintonia con la qualificazione, anche se per quanto riguarda la sfumatura stilistica i limiti d'uso delle due lingue diverse possono essere diversi. Abbiamo provato a fornire informazioni quanto più semplici e pratiche. Così abbiamo indicato con *műsz* ogni termine tecnico relativo a qualsivoglia scienza tecnica e tecnologia, come anche per *gazd* bisogna intendere un ambito che dall'economia si estende, ad esempio, al commercio, alla finanza, alla dogana, ma anche alla ricerca di mercato. La qualificazione *vál* si riferisce ai registri letterario, alto e poetico. Gli equivalenti ungheresi qualificati da *áll* e *növ* sono seguiti, in parentesi, dalla denominazione latina dell'animale o del vegetale.

Nei casi strettamente necessari abbiamo riportato, al fine di chiarire e puntualizzare il significato del vocabolo, una *spiegazione* in *parentesi quadra*; le parentesi possono contenere anche informazioni grammaticali che si riferiscono all'uso del vocabolo (per esempio: [kötőmóddal]).

In *parentesi tonda* sono riportate le *parti non assolutamente necessarie*, così che l'equivalente può essere letto o usato sia con che senza di esse.

Nel caso un equivalente ungherese univoco manchi, tra *cuspidi* viene riportata una *perifrasi descritta*.

Abbiamo conservato ed aggiornato la scelta di *accrescitivi* e *diminutivi*, posti in fine di voce, già presenti nel vocabolario redatto da Herczeg.

Il dizionario si avvale di appendici (*Sigle e abbreviazioni*, *Proverbi*, *Sinossi delle coniugazioni verbali*, *Verbi irregolari*); i proverbi sono quelli ritrovabili nel corpus del dizionario. Nella *Sinossi delle coniugazioni verbali* abbiamo indicato, accanto ai paradigmi dei verbi regolari, anche i verbi irregolari presenti nel dizionario.